Serena Moriondo
01 novembre 2021

DIRITTI VIOLATI

Le denunce e le richieste dei rappresentanti delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno partecipato al Labor 20 sono chiare e mettono in luce – in sole cinque pagine – le contraddizioni che segnano profondamente il mondo del lavoro attuale. L'articolo che ne illustra la Dichiarazione finale è stata pubblicato sul sito dell'Associazione il 27 ottobre, insieme all'intervento del Segretario Generale della Cgil in occasione della giornata conclusiva del *summit*.

Le proteste delle lavoratrici e dei lavoratori nel mondo

La pandemia di COVID-19 ha devastato posti di lavoro, comunità e vite.

L'operaio di Charlie Chaplin non è più rappresentativo del proletario moderno, ma le sue battaglie sono ancora attuali (Luiz Inácio Lula da Silva)

Gli argomenti trattati nell'incontro del Labor 20 hanno riguardato principalmente **il lavoro,** le iniquità ancora presenti e come solo una piccola parte delle misure di salvataggio post-pandemia sia stata diretta ai lavoratori mentre molti Paesi hanno iniziato a ridurre i sostegni e la spesa pubblica.

Inoltre, **le persistenti disuguaglianze ancora esistenti**, **le debolezze strutturali dell'economia globalizzata, i danni duraturi causati da decenni di politiche che hanno spinto alla deregolamentazione e alla privatizzazione**, e politiche pubbliche che hanno eroso la capacità dei governi di sostenere le persone stanno minando la loro fiducia nelle Istituzioni e nella politica, alimentando l'ascesa del populismo di estrema destra che costituisce una minaccia per le democrazie.

I Sindacati vedono con chiarezza come **una ripresa diseguale e fragile rischia di esacerbare le disuguaglianze all'interno e tra i paesi e di lasciare il mondo incapace di affrontare le sfide pressanti, una ripresa lenta e disomogenea ci allontani sempre di più dal raggiungimento dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile** delle Nazioni Unite e l'Accordo di Parigi.

Tra le richieste è doveroso segnalare **l'attenzione particolare che è stata rivolta ai Paesi più vulnerabili per aiutarli contrastare la pandemia e nell'adattamento al cambiamento climatico e al fine di ridurre le loro emissioni** (un impegno di 100 miliardi di dollari in finanziamenti sotto forma di sovvenzioni, non di prestiti, per evitare di creare nuovo debito) e all'istituzione di **un Fondo globale per la creazione di una protezione sociale universale** nei Paesi meno sviluppati del

mondo. Altre richieste hanno riguardato la necessità di **far rispettare effettivamente le norme e gli standard dell'OIL negli accordi commerciali bilaterali e regionali,** porre fine alle controversie giudiziarie che favoriscono le aziende rispetto al bene pubblico, e stabilire un meccanismo equo e trasparente per gestire tali controversie.

Ma, soprattutto, hanno chiesto di istituire in seno all'OMC u**n Comitato per il lavoro quale spazio formale per il dialogo sociale e adottare una clausola sociale esigibile,** basata sui diritti fondamentali dell'OIL, **per determinare una base di diritti a livello mondiale** e che vi sia coerenza nelle promosse dal FMI, dalla Banca Mondiale e da altre banche di sviluppo regionale con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, le Norme del Lavoro dell'OIL e l'Accordo sul clima.

Lavoratori e aziende: due mondi paralleli che non convergono

Un **documento breve ma denso di richieste importanti,** tuttavia ancora **molto distante dalle 68 pagine della Dichiarazione finale del Business 20** e le 760 pagine di proposte del mondo delle imprese e dell'economia ai Governi del G20.
Un divario che richiede un approfondimento da parte delle Organizzazioni sindacali a livello internazionale, e l'apertura di un serrato confronto con Governi e Rappresentanze datoriali locali.

Tale confronto è quanto mai indispensabile perché l**a comunità d'affari che conta complessivamente oltre 6,5 milioni di imprese su un tema come l'occupazione ha, ad esempio, ben poco riflettuto sulle condizioni di lavoro che riguardano oltre 3,2 miliardi di persone,** limitandosi per lo più a chiedere che vengano preparate le competenze della forza lavoro per le future rivoluzioni industriali.
Secondo il mondo delle imprese è necessario che "*The G20 should prepara adults and children for a fast-evolving human+machine workplace with fast-evolving skills demands*", in sostanza che i Capi di Governo preparino adulti e bambini per posti di lavoro uomo+macchina in rapida evoluzione che richiedono competenze in altrettanto rapida evoluzione.

Ciò potrà avvenire attraverso sistemi d'istruzione che tengano conto delle competenze di maggiore interesse per le imprese al fine di "garantire una partecipazione equa delle generazioni più giovani al mercato del lavoro"; attuare riforme del mercato del lavoro dinamiche e flessibili che mirino a migliorare la produttività, incoraggiando la crescita dell'occupazione attraverso varie fonti di finanziamento per le PMI e norme che consentano agli imprenditori di promuovere diverse forme di lavoro, accompagnate da adeguate protezioni sociali.

In altre parole, **per le aziende sono le politiche attive del mercato del lavoro a carico dei Governi che devono offrire formazione professionale, sostegno alla**

transizione lavorativa, un'effettiva sicurezza del reddito e protezione dei gruppi vulnerabili nella società. Come ultima raccomandazione il documento sulle politiche per l'occupazione e istruzione del B20 include (finalmente) la necessità di "*Foster healthy, decent, formal work for all, with appropriate social protections – Develop incentives to formalise work, ensure social protection for all, and safeguard workforce health, safety and well-being.*"

La gravità delle violazioni nel mondo del lavoro

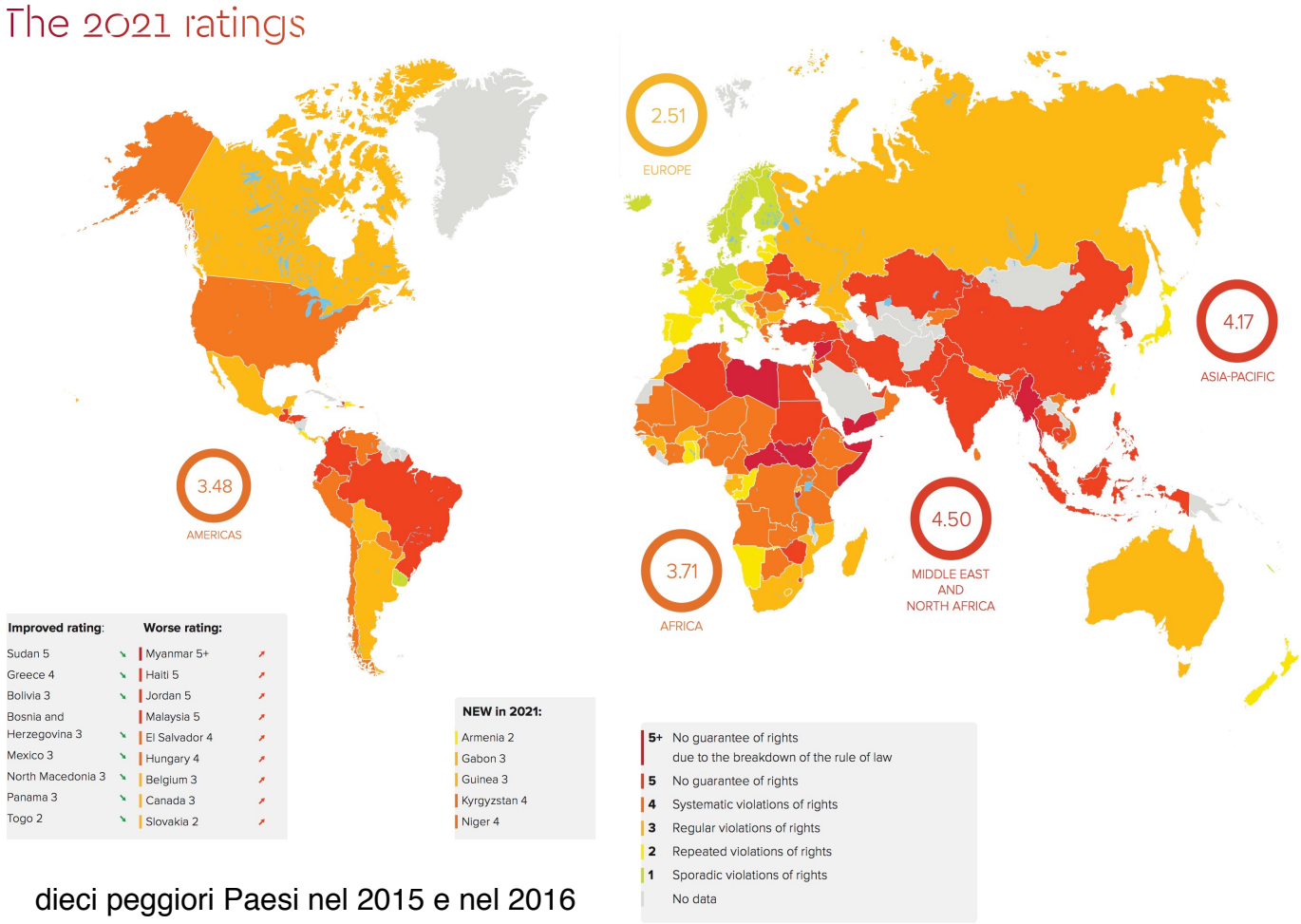
Al di là delle diverse proposte, alcune anche interessanti, è evidente che **manca ancora una presa di coscienza e soprattutto di volontà per superare le violazioni dei diritti del lavoro da parte di Governi e imprenditori, a livello internazionale.** Violazioni ben documentate dall'ottava edizione dell'indice *ITUC Global Rights* che chiede di adottare soluzioni globali per garantire condizioni di lavoro sicure e salutari per tutti perché - come è stato confermato dal "XXII Congresso mondiale per la sicurezza e la salute al lavoro" tenutosi a settembre 2021 in Canada - decessi, infortuni e malattie sul lavoro non sono né predeterminati né inevitabili, hanno sempre delle cause.

L'indice classifica 149 paesi da 1 a 5+ in base al grado di rispetto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Per la prima volta il Rapporto ha un www.global rights index interattivo.org dove i casi di violazione dei diritti e le classificazioni nazionali possono essere visualizzati per Paese e regione. L'unico database del suo genere.

I dati di tendenza di otto anni analizzati dalla Confederazione internazionale dei sindacati nel 2021 dipingono un quadro estremamente negativo: attacchi al diritto di sciopero e al diritto di istituire e aderire a un sindacato, arresti e detenzioni arbitrarie e la negazione della libertà di parola e di riunione, che è ai massimi storici.

▶ **Il 74% dei Paesi ha escluso lavoratori e lavoratrici dal diritto di creare e aderire a un sindacato.** Nel 2021, trentadue paesi avevano una legislazione che vietava ai migranti di fondare e aderire a sindacati, limitando la loro possibilità nel ricoprire cariche in un sindacato o negando loro in altro modo il pieno diritto di impegnarsi in attività sindacali. Tale pratica ha visto sempre più lavoratori impossibilitati nel formare e aderire ad un sindacato. Nel 2020, tre grandi multinazionali, Uber, Lyft e DoorDash hanno organizzato la più costosa campagna di questo tipo nella storia della California, la *Proposition 22,* per combattere l'AB5, una nuova legge statale americana che classificava alcune categorie di lavoratori come dipendenti.

▶ **I dieci Paesi peggiori per i lavoratori nel 2021**: Bangladesh, Bielorussia, Brasile, Colombia, Egitto, Honduras, Myanmar, Filippine, Turchia e Zimbabwe. Il Myanmar si è unito a questo gruppo per la prima volta. La Bielorussia è stata uno dei



dieci peggiori Paesi nel 2015 e nel 2016 e fa il suo ritorno nel 2021.
Belgio, Canada, El Salvador, Haiti, Ungheria, Giordania, Malesia, Myanmar e Slovacchia hanno visto peggiorare le loro valutazioni nel 2021 mentre otto le hanno migliorate: Bolivia, Bosnia ed Erzegovina, Grecia, Messico, Macedonia del Nord, Panama, Sudan e Togo.
L'**Italia** fa parte del gruppo di Paesi nel mondo nei quali le violazioni dei diritti sono classificate "sporadiche".

▶ **Sindacalisti sono stati uccisi in sei paesi: Brasile, Colombia, Guatemala, Myanmar, Nigeria e Filippine.** Nella sola Colombia sono stati assassinati ventidue sindacalisti. I lavoratori sono stati esposti alla violenza in 45 paesi.
Il numero di paesi in cui la libertà di parola e di riunione è stata negata o vincolata è aumentato da 56 nel 2020 a 64 nel 2021, con casi estremi segnalati a Hong Kong e in Myanmar.

▶ Lavoratrici e lavoratori **non hanno avuto o hanno avuto accesso limitato alla giustizia nel 65% dei Paes**i, con casi gravi segnalati in Bielorussia, Honduras, Filippine e Zimbabwe.
I lavoratori hanno subito **arresti e detenzioni arbitrari in 68 paesi.**

▶ **In aumento anche la sorveglianza sui lavoratori e gli attacchi al diritto alla privacy.** Negli Stati Uniti, Amazon, Facebook e Google sono stati smascherati ad utilizzare attività di sorveglianza illegali o subdole. La sorveglianza di Amazon sui lavoratori in Europa e negli Stati Uniti è diventata uno scandalo globale.

L'**India** è stato uno dei tanti paesi ad adottare leggi che violano gravemente le libertà civili e sindacali, portando a uno sciopero generale.

In **Sudan,** un'alleanza guidata dai sindacati ha costretto il presidente Omar al-Bashir a lasciare il potere, ma i diritti fondamentali delle lavoratrici e dei lavoratori hanno continuato a essere violati.

A **El Salvador** gli operatori del settore sanitario sono scesi in piazza per chiedere azioni per combattere la pandemia. Il governo, di risposta, ha violato il diritto alle attività sindacali togliendo l'autorizzazione a tutti i sindacati democratici.

In **Italia** Amazon ha violato il diritto alla *privacy* dei lavoratori ponendoli sotto sorveglianza per le attività sindacali.

I lavoratori **indonesiani** sono scesi in piazza per opporsi alla legge Omnibus che tagliava drasticamente le tutele dei lavoratori e violava il diritto internazionale sui diritti umani.

In **Zimbabwe**, i leader sindacali sono stati perseguiti dopo che i lavoratori hanno intrapreso uno sciopero per assicurarsi le indennità dovute alla pandemia.

Il COVID-19 è stato usato come scusa per individuare i membri del sindacato per il congedo forzato non retribuito in **Turchia**.

I delegati sindacali Volkswagen South Africa (VWSA) in **Sudafrica** sono stati licenziati per aver "incitato" i lavoratori a interrompere il lavoro dopo aver denunciato un numero elevato di lavoratori risultati positivi al COVID-19.

In **Marocco**, una filiale della multinazionale Veolia si è rifiutata di registrare 500 dipendenti presso l'ufficio nazionale di previdenza sociale, privandoli degli aiuti governativi.

Quasi un terzo dei 57.000 lavoratori tessili di **Haiti**, che lottano per sopravvivere nel mezzo della pandemia, sono stati sospesi o licenziati e non hanno ancora ricevuto alcun compenso dal governo nonostante le promesse precedenti.

In **Costa Rica,** il diritto di sciopero è stato limitato dai tribunali e i lavoratori sono stati licenziati per essersi iscritti a un sindacato.

Falabella, una multinazionale del commercio al dettaglio ha licenziato 22 magazzinieri in **Perù** che avevano richiesto tutele sanitarie e di sicurezza contro il coronavirus.

In **Cambogia**, le trattative di contrattazione collettiva sono state rinviate dal Cambodian Airport Management Service (CAMS) e poi si sono bloccate a causa della pandemia di COVID-19, consentendo all'azienda di imporre unilateralmente sospensioni del lavoro in tutti e tre gli aeroporti senza consultare il sindacato.

In **Brasile**, Embraer e Nestlé hanno usato il pretesto delle difficoltà economiche dovute alla pandemia di COVID-19 per violare accordi collettivi e consultazioni sindacali e licenziare massicciamente i lavoratori.

Gli operatori sanitari in **Tunisia** hanno protestato contro il governo in uno sciopero generale. Il Paese ha registrato violazioni dei diritti alla contrattazione collettiva e alla costituzione di un sindacato.

In **Nigeria**, la Commissione nazionale per i diritti umani (NHRC) ha dichiarato che la polizia e altre forze di sicurezza hanno ucciso undici persone durante l'applicazione del blocco COVID-19 e hanno violato i diritti umani, anche attraverso arresti illegali e torture.

Il rapporto dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro "*World Employment and Social Outlook: Trends 2021"* ("*Prospettive occupazionali e sociali nel mondo. Tendenze 2021*") prevede che la mancanza di posti di lavoro indotto dalla crisi globale raggiungerà 75 milioni nel 2021, prima di scendere a 23 milioni nel 2022.

Pur in presenza di alcuni sviluppi legislativi positivi dal *PRO Act* negli Stati Uniti, ai processi per una legislazione di *due diligence* nell'Unione Europea, l'ITUC sottolinea, dunque, la **necessità di un Nuovo Contratto Sociale sui temi del lavoro, diritti, protezione sociale, uguaglianza e inclusione** per ricostruire la fiducia che è stata infranta da governi repressivi e aziende che violano per il profitto le norme sul lavoro, sulla tutela dell'ambiente e sui diritti civili.